

La nostra è una storia di **comunità**. Il rimescolarsi di un territorio, tra un substrato lento e fertile di un'antica cultura rurale e un letto di presente che si trasforma velocemente in superficie. Un dialogo tra chi ha imparato attraverso la costanza dei secoli ad amare la propria casa e chi la sta ancora costruendo pietra dopo pietra. Il nostro è un discorso sulla **casa**. Non un simposio; nessuno di noi, né per censio né per classe, potrebbe ambire a tanto. Siamo lavoratori e come tali ci poniamo il problema del rapporto tra **società ed ecologia**. Lo facciamo costruendo una comunità di persone che si interroga sul proprio presente attraverso la quotidianità della vita in **montagna**. La nostra è una comunità di montagna. Ci rivolgiamo agli abitanti delle valli, non solo della nostra ma di tutti quelli che vivono in montagna. Il nostro agire è focalizzato sulla Valle Varaita perché crediamo nella politica dei territori; se la **politica** è l'arte delle città stato e non la gestione del potere, tout court. La nostra è una comunità politica, ci definiamo per questo un **collettivo**.

Se i problemi ecologici sono anche problemi sociali il nostro collettivo nasce su questo interrogativo, non potendolo che osservare dal punto di vista della montagna e della valle Varaita. Perché vivere in montagna e come fare per rimanerci? Come possiamo proteggerla e coltivarla? Come possiamo cambiarla senza distruggerla? Questa prima riflessione, su cui nasce il nostro collettivo, è ciò che ci porta a pensare che i problemi ecologici siano indissolubilmente anche **problem sociali**.

Vivere tutti i giorni un luogo di confine e di margine come la montagna, così come ha posto la durezza della sopravvivenza materiale a chi ci ha preceduto pone alla nostra generazione delle nuove opportunità che si riflettono tanto nella meraviglia estatica della natura quanto ad un senso di attrazione/appartenenza. Appartenenza per chi ci è nato e attrazione per chi ci capita e gli capita di rimanere.

L'opportunità di poter creare non solo un collettivo politico ma soprattutto una comunità di reciproca cooperazione ed accudimento è la prima risposta alla pulsione di competizione e egotismo da cui fugge chi viene a stare in montagna a da cui rifugge chi ci vive da tempo. La promessa di essere parte attiva di un tutto che muta con te e non solo a prescindere da te è una forte pulsione di attrazione/appartenenza. Ci sono parole che in questo modo ci sembrano racchiudere il significato che comunità ha per noi come ad esempio: Ri-conoscersi, condividere, r-esistere, non escludere.

Siamo abitanti della valle, contadini ma non solo. Prima di tutto siamo **persone** che hanno deciso di chiamare casa questi luoghi marginalizzati. Il nostro orizzonte è lungo ma la nostra prassi è quella quotidiana di chi non può dimenticarsi dei **servizi essenziali**: trasporti, sanità, ed educazione. Né per censio né per classe potremmo permetterci di vivere in montagna se il turismo rapace trasformasse le nostre terre in un **non luogo**. Per questo abbiamo deciso tutte e tutti insieme quale economia locale non vogliamo e quella che invece vogliamo: un'economia locale che non sia un corpo estraneo al senso di comunità. Tutti i giorni, ognuno nel suo campo, ci adoperiamo per coltivare la terra senza sfruttarla, di costruire case e non alveari, di accogliere i turisti senza raggiri o farsi sopraffare. Per questo non è un simposio il nostro, perché è **pratica politica quotidiana**.

Cooperazione ed accudimento che vale tanto per i nostri simili quanto per il nostro rapporto con la natura. Se non siamo "alieni" forse non ha senso chiedersi quale sia il nostro rapporto con la "natura", poiché il nostro posto è la **natura**. Sfatando ogni tentativo di dualismo. Siamo parte di essa e così ci poniamo ad essa non in virtù di una presunta volontà di potenza o di dominio ma semplicemente in virtù del nostro status; ne siamo parte e come tale non è nostra volontà distruggerla o annichirla semmai **co-evolvere** e cambiare insieme. Se non ci convince il rapporto gerarchico nei confronti della natura, non ci convince anzi rifiutiamo ogni rapporto gerarchico di commando/obbedienza all'interno del nostro collettivo. Un'organizzazione funzionale ad uno scopo non è una gerarchia. Per noi la decentralizzazione e il rapporto con la natura (così come sopra spiegato) sono due modi fondanti di intendere la nostra pratica politica ed ecologica. Siamo una comunità, politica; orientata all'ecologismo sociale e al confederalismo democratico:
siamo il collettivo politico Val Varaita.